

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

|                                     |        |
|-------------------------------------|--------|
| GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . . | Pag. 1 |
| FINANZE E TESORO (VI):              |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 1    |
| INDUSTRIA (XII):                    |        |
| <i>In sede referente</i> . . . . .  | » 4    |
| CONVOCAZIONI . . . . .              | » 5    |

#### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 20 MARZO 1969, ORE 17,25. — *Presidenza del Presidente PERTINI.*

La Giunta ha iniziato l'esame del nuovo testo relativo alle procedure di indirizzo, di controllo e di informazione. Sono intervenuti nel dibattito il Presidente e i deputati Luzzatto, Roberti, Bozzi, Rognoni, La Malfa e Ballardini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

#### FINANZE E TESORO (VI)

##### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 MARZO 1969, ORE 17,05. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Di Vagno; per il tesoro, Picardi; per l'interno, Gaspari e per le finanze, Elkan.

#### Disegno di legge:

**Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno (Approvato dal Senato) (Parere alla V Commissione) (1205).**

Su proposta del Presidente Vicentini, e dopo interventi di consenso dei deputati Vespignani e Santagati, la Commissione delibera di rivendicare la competenza primaria sul disegno di legge n. 1205, relativo al rifinanziamento di leggi ordinarie, e concernente accensione di mutui ed erogazione di contributi in conto interessi, giudicando tali materie di stretta competenza della Commissione finanze e tesoro.

Sciogliendo una precedente riserva la Commissione delibera inoltre, richiamandosi alla disponibilità in tal senso manifestata dal Presidente della Camera, di investire la Giunta del regolamento del più generale problema dei criteri di assegnazione dei provvedimenti plurisetoriali.

#### Disegno e proposta di legge:

**Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale (Urgenza) (532);**

**Raffaelli ed altri: Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei comuni e delle province (Urgenza) (592).**

La Commissione inizia la discussione del provvedimento.

Il deputato Vespignani ricorda che il disegno di legge governativo, all'esame dei commissari, costituisce una riedizione modificata del provvedimento n. 4361-*bis* che nella scorsa legislatura suscitò numerose e larghe riserve, non limitate all'opposizione. Il nuovo disegno di legge si presenta purgato di alcuni dei temi che maggiori critiche aveva-

no suscitato e presenta una fascia più consistente di trasferimenti ai comuni di quote di imposte dinamiche, anche se dilazionate nel tempo; tuttavia non tiene conto delle critiche di fondo già mosse al provvedimento n. 4361-bis, incentrate su questioni di normativa generale che mal si collocano in un disegno-ponte. Per la parte più propriamente finanziaria ci si trova a dover fronteggiare una grave situazione transitoria; l'assetto definitivo, infatti, non può che collegarsi alla riforma dell'intera finanza pubblica ed alle norme istitutive dell'ente regione.

Richiamando il Governo all'opportunità che siano resi noti i criteri relativi alla finanza regionale, onde meglio inquadrare quella locale, il deputato Vespignani ricorda che numerose conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla finanza locale, condotta dalla Commissione interni, sono state disattese (riforma del sistema dei controlli; piano straordinario di risanamento del debito mediante consolidamento a lungo respiro; nuove entrate e compartecipazioni su tributi elastici e dinamici, congrue rivalutazioni di contributi statali per servizi e oneri attribuiti ai comuni e già tipicamente di competenza statale, accelerazione dei rimborsi contro vere e proprie carenze di casse; stimolo al risparmio postale e miglior utilizzo delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti; nuovi cespiti agli enti locali in correlazione alla assunzione di nuovi servizi).

Illustrate le caratteristiche del provvedimento n. 592 presentato dalla sua parte e quelle evidenziate dalla proposta n. 800, confermato il giudizio di insufficienza in ordine agli aspetti finanziari del provvedimento n. 532, il deputato Vespignani si sofferma in particolare sugli aspetti che definisce « punitivi » del disegno stesso. La sua parte non può accettare criteri di blocco del personale, né l'istituzionalizzazione della Commissione centrale per la finanza locale, gli intenti centralizzatori in materia di tariffe dei trasporti, né soprattutto può accettare la normativa dettata dall'articolo 4 in ordine al *quorum* dei consigli locali. Questo ultimo problema è infatti squisitamente politico e non può collocarsi nell'ambito del disegno in discussione. Tale disegno è per la parte normativa di tipo nettamente autoritario: esso tende a trasformare in incapacità soggettiva degli amministratori locali le difficoltà oggettive che sono alla base del grave dissesto. Il problema politico inerente al *quorum* non può essere risolto né da discussioni informali né dalla istituzione di eventuali « mozioni » in sede locale.

Giudicati largamente positivi i pareri espressi dalle Commissioni II e X il deputato Vespignani conclude ribadendo le riserve della sua parte per taluni aspetti creditizi e finanziari e la netta avversione alle gravi limitazioni per gli aspetti normativi.

Il deputato Serrentino dichiara di valutare positivamente, nelle linee essenziali, il provvedimento governativo: non può tuttavia non evidenziare talune importanti riserve. Assolutamente insufficiente appare la compartecipazione delle province al gettito derivante dalle tasse automobilistiche a fronte degli onerosi compiti alle province stesse attribuiti dalla legge n. 126 in materia di strade. Parimenti criticabile appare l'aggancio al triennio precedente per le compartecipazioni IGE, specie se correlati ai gravi ritardi nell'erogazione. Quanto al blocco degli organici la sua parte non è certo tenera in materia, occorre tuttavia estrema prudenza nel campo di servizi e dello sviluppo dei servizi qualificati. Per taluni interventi il blocco del personale è impossibile, poiché numerose e recenti leggi (sanitarie e scolastiche) obbligano i comuni ad assunzioni. Circa i trasporti urbani ed interurbani occorre preoccuparsi anche dei contributi erogati dai comuni e dalle province per i servizi appaltati. Condivide le opinioni del deputato Vespignani circa la durezza dell'imposta sulla birra che costituisce un consumo popolare. L'articolo 19, relativo alle esazioni e tariffa è da rivedere; il sistema, oltre che gravoso per la distribuzione commerciale, è anche assai costoso per l'ente esattore. Apprezza molto gli aspetti relativi al credito a breve termine. Ritiene sia invece da studiarsi in altra sede il problema squisitamente politico del *quorum* per le maggioranze consiliari.

Il deputato Sargentini ritiene non risolvibili nei tempi brevi le cause che sono all'origine dell'asfissia che paralizza la finanza locale. Tali cause sono da individuarsi:

1) nella divaricazione della forbice fra entrate e spese (dal 1951 al 1965 l'incremento medio rispettivamente delle entrate e delle spese è stato del 10,98 per cento e del 12,98 per cento per i comuni, dell'11,30 per cento e del 14,64 per cento per le province);

2) nella sperequazione nelle fonti di entrata fra comuni e Stato (fatto 100 il 1938 le entrate statali sono passate nel 1964 ad un indice 306 e quelle dei comuni ad un indice 161);

3) nella cronicità dell'indebitamento aumentato del 69,53 per cento nel triennio 1964-1967.

Nel 1966 l'indebitamento comunale raggiungeva il 253 per cento delle spese effettive e quello provinciale il 202 per cento.

Ove vengano accolti gli emendamenti che la sua parte preannuncia le misure previste dal disegno di legge potranno costituire rimedi temporanei. Le disposizioni creditizie dell'articolo 1/1 vanno estese al conto capitale, opportunamente rivedendo la ripartizione degli utili fra Stato e Cassa depositi e prestiti; ritoccando il saggio del risparmio postale ed estendendo agli enti locali le condizioni più favorevoli praticate ad altri enti pubblici. Occorre ridurre gli immobilizzi della Cassa depositi e prestiti. Il vincolo evidenziato alla lettera b) dell'articolo 1/1 rende inoperante l'agevolazione.

Circa l'articolo 1/3 occorre prevedere la limitazione del saggio di interesse che non deve superare quello sopportato dalla Cassa per la provvista dei fondi. È opportuno che il fondo di riserva previsto dall'articolo 1/4 sia devoluto al fondo di dotazione della sezione di credito a breve termine.

All'articolo 1/6 appare eccessivamente ampia le discrezionalità attribuita al Ministro del tesoro per le aliquote di spesa di gestione; così è opportuno stabilire un limite agli scarti cartelle per quanto concerne l'articolo 1/7.

L'articolo 2/2 dovrebbe prevedere la possibilità di anticipazioni sui contributi, rimborsi e compartecipazione evitando l'incentivo a trasformare l'anticipazione in mutuo. Occorre sopprimere all'articolo 2/5 la complicazione burocratica costituita dal visto dell'autorità tutoria. Circa l'articolo 2/6 giudica contraddittorio il parere della II Commissione; la garanzia può essere meglio raggiunta ponendo quale limite all'anticipazione il *deficit* dell'esercizio precedente. Circa gli articoli 2/8 e 2/9 propone di destinare il controvalore del portafoglio-titoli e i capitali del fondo riserva al fondo in dotazione della sezione di credito a breve termine.

Per gli articoli dal 4 all'8 il deputato Sargentini osserva che la tipologia di normativa generale riveste rilevante influenza finanziaria. Circa l'articolo 5 suggerisce l'introduzione di parametri elastici. Circa l'articolo 7 occorre calcolare non già la metà del disavanzo bensì l'intera perdita e, almeno fino al nuovo assetto organico della materia, fare riferimento non al consuntivo bensì all'esercizio precedente.

Circa gli articoli fiscali dal 9 al 18, affievoliti ormai i cespiti tradizionali (fondiaria

e consumo) c'è da osservare che il deprezzamento monetario, i parametri di riparto e il congelamento dei gettiti-base ad anni dati, costituiscono un netto impoverimento degli enti locali. Occorre perequare la materia sulla base di parametri multipli che tengano conto dei gradi di sottosviluppo rispetto alle medie.

Circa l'articolo 9 ritiene opportuno introdurre i coefficienti di urbanizzazione e industrializzazione. Sempre inadeguato appare il riferimento al censimento decennale; occorre riferirsi invece alla popolazione residente.

Gli articoli 11, 12 e 13 sono gravemente lacunosi; occorre far beneficiare delle norme anche quegli enti locali che godano di contributi previsti da leggi speciali. Né è produttore agganciare i benefici all'ammontare dei *deficit*. Ai pesanti gravami a ritmo accelerato attribuiti ai comuni non ripara che parzialmente l'articolo 17-*bis* proposto dalla Commissione interni. Il timore espresso dalla stessa Commissione sull'articolo 19 risulta invece infondato alla luce del terzo comma. Per quanto concerne infine l'articolo 25 esso rischia, derogando alla legge di contabilità generale, di istituzionalizzare i ritardi nei rimborsi e nella erogazione di quote spettanti agli enti locali.

La riforma organica è indilazionabile. I comuni sono ormai incapaci anche di indebitarsi poiché ammortamenti ed interessi assorbono ormai le entrate ordinarie. Il deputato Sargentini si riserva quindi la presentazione dei preannunciati emendamenti.

Il deputato Beccaria insiste sull'esigenza che le disponibilità creditizie siano più largamente estese agli investimenti in opere pubbliche e servizi. Per quanto la natura del disegno sia quella tipica del « ponte » occorre preoccuparsi anche dei comuni in pareggio e delle comunità ad alta domanda di servizi tecnologicamente avanzati. Più opportuna sarebbe forse stata l'intera novazione di numerosi articoli della legge base del 1913. La scarsa dinamica delle quote di riparto rispetto all'incremento dei gettiti-base non è condividibile. Né sembra opportuno il rinvio a successivi decreti per quanto attiene alla materia del credito, i cui costi restano peraltro largamente indefiniti. I gettiti rigidi da tasse automobilistici devono correlarsi a nuovi parametri di ripartizione introducendo il criterio del calcolo delle immatricolazioni. È altresì opportuno spostare in avanti le date per la presentazione dei bilanci. È necessario consolidare gli oneri scolastici. Occorre far

si che il provvedimento risponda, perequando e programmando, ad esigenze socio-economiche disperate.

Il Presidente Vicentini rinvia a domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 MARZO 1969, ORE 16,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI, indi del Vicepresidente LONGONI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Schietroma.

#### Disegno e proposte di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345);

Foderaro e Caiazza: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6);

Amasio ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (822).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Amasio, nella sua qualità di primo presentatore della proposta di legge n. 822, dichiara preliminarmente che il gruppo comunista è d'accordo sul principio della instaurazione di un regime di obbligatorietà della responsabilità civile per gli utenti di autoveicoli, anche se tale regime non esaurisce il cammino verso sistemi di più generale risarcibilità dei danni quale quello relativo all'infortunistica del lavoro: in proposito rileva che le aspettative dell'opinione pubblica sono già rivolte a questa ulteriore tappa dello sviluppo civile di un popolo. Elencate quindi le ovvie ragioni del consenso del suo gruppo politico al principio predetto, manifesta immediatamente i profondi motivi di dissenso circa la soluzione proposta nel disegno di legge governativo. Si tratta, in sostanza, di una questione di fondo: non sembra possibile alla sua parte politica imporre a 11 milioni di cittadini italiani utenti della strada quello che è praticamente un nuovo tributo e pretendere contemporaneamente che i fondi così raccolti siano gestiti da società private con fini di lucro.

Per tali motivi dichiara che su questa questione di fondo si condizionerà e si misurerà la volontà del suo e degli altri gruppi per la concessione del consenso necessario al trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti in titolo.

Proseguendo nella critica al disegno di legge, l'oratore chiede conseguentemente la gestione pubblica dei fondi da raccogliere attraverso i diversi meccanismi predisposti per assicurare la risarcibilità dei danni derivanti dalla circolazione stradale. A tal fine ritiene necessaria l'istituzione di un ente pubblico *ad hoc*, considerate l'impossibilità tecnica e la non credibilità funzionale del sistema dei controlli previsto dal disegno di legge: contro coloro che si oppongono alla formazione di tale ente in nome della lotta ai carrozzoni e alla burocratizzazione, constata che lo stesso disegno di legge prevede la creazione di ben due nuovi e macchinosi organismi, quali il Fondo di garanzia e il Fondo consortile, con pericolose implicazioni sulla lievitazione dei costi. Rileva inoltre che l'aliquota del 3 per cento su ciascuna polizza da destinare al Fondo di garanzia potrebbe anche manifestarsi pericolosamente insufficiente.

Criticato infine il disegno di legge anche dal punto di vista del mancato assoggettamento dei ciclomotori e dei veicoli dello Stato all'obbligo della assicurazione, passa quindi a illustrare i criteri ispiratori della proposta di legge n. 822, che si concretano nella pubblicizzazione del settore della responsabilità civile obbligatoria (almeno per una parte congrua dei massimali), affidando la relativa gestione all'INA e assicurando la formazione dei fondi occorrenti attraverso un adeguato prelievo di una aliquota delle entrate derivanti dalla imposta di fabbricazione sul carburante. Si dichiara quindi non insensibile all'argomento secondo cui scegliendo tale criterio l'onere maggiore ricadrebbe su quanti usano la vettura come strumento di lavoro, e pur contestando tale argomento, sulla base di alcuni dati statistici, avanza come proposta subordinata l'ipotesi di una tassa fissa da pagare contestualmente al bollo di circolazione.

Nega che la proposta di legge presentata dal suo gruppo costituisca uno sconvolgimento del sistema assicurativo vigente in Italia e in proposito ricorda che già nel 1911 il progetto di nazionalizzazione del « ramo vita » — promosso e realizzato da Giovanni Giolitti e da Francesco Saverio Nitti attraverso la creazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni — fu avversato proprio sulla base di un presunto sconvolgimento del si-

stema che poi l'esperienza non rilevò tale. Anche per questo motivo di carattere storico i presentatori della proposta di legge n. 822 insisteranno per l'accettazione del principio della pubblicizzazione del settore della r.c.a.

Interviene quindi il deputato Alesi, il quale proclama la volontà politica del gruppo liberale di inserire nella nostra legislazione il principio della obbligatorietà, secondo i criteri fissati nel disegno di legge. A suo giudizio infatti la proposta di legge Foderaro non è sufficiente, perché l'esperienza ha dimostrato, in particolare in Francia, che l'istituzione di un Fondo di sicurezza costituisce un immeritato premio per gli imprevidenti e per coloro che non hanno niente da perdere; così come il progetto Amasio, pur se a prima vista assai allettante, non è accettabile dalla parte liberale perché segnerebbe un'ulteriore tappa verso la statizzazione dell'economia e perché non si vede come sia possibile il prelievo di alcune aliquote dell'imposta di fabbricazione sul carburante, il cui gettito, come è noto, è già tutto impegnato nella copertura di altre voci del bilancio dello Stato.

L'oratore non lesina tuttavia alcune critiche di fondo su certi aspetti a suo giudizio meno convincenti dello stesso disegno di legge, in particolare quelli che sembrano limitare eccessivamente l'autonomia contrattuale delle parti. Affiderebbe perciò all'Unione italiana riassicurazione, anziché all'INA, la gestione del Fondo di garanzia; considera assai pericoloso il criterio di fissare legislativamente l'impossibilità delle compagnie di rifiutare il contratto a frodatori abituali ovvero ad utenti poco corretti; critica il sistema dell'anticipo della liquidazione (e se il beneficiario in prosieguo di tempo perderà la causa?); si dichiara contrario alla fissazione di parametri comuni minimi delle polizze, anche come misura diretta a favorire le grosse società operanti su costi minori; preannuncia infine numerosi emendamenti al testo.

Il deputato Tocco, preannunciato il consenso del gruppo socialista al disegno di legge, svolge alcune notazioni di carattere morale, più che giuridico, sull'opportunità che il principio della responsabilità continui ad essere individuale ed a fondarsi sul rispetto per il bene altrui: in particolare la cautela e l'educazione, anche stradale, nascono pure dalla consapevolezza dell'obbligo di risarcire direttamente il danno provocato. A carico dello Stato può essere posto soltanto l'onere derivante da calamità indipendenti dalla volontà dell'uomo, non quello che, direttamente o

indirettamente, a tale volontà può farsi risalire: ciò non toglie che il controllo pubblico sull'impiego dei mezzi per risarcire ogni tipo di danno sia doveroso e al passo con le più recenti esigenze morali.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

## CONVOCAZIONI

### VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 21 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, nonché provvidenze varie in materia di finanza locale (*Urgenza*) (532) — (*Parere della II, della IV, della V e della X Commissione*);

RAFFAELLI ed altri: Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei comuni e delle province (*Urgenza*) (592) — (*Parere della II e della V Commissione*)

— Relatore: Patrini.

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Martedì 25 marzo, ore 11,30.

- 1) Nomina di un Segretario;
- 2) Seguito dell'esame del parere richiesto dal Presidente della Camera;
- 3) Esame delle domande di autorizzazioni a procedere in giudizio:
  - contro il deputato Traina (Doc. IV, n. 13) — Relatore: Reggiani;
  - contro il deputato Sinesio (Doc. IV, n. 20) — Relatore: Reggiani;
  - contro il deputato Amendola Pietro (Doc. IV, n. 22) — Relatore: Ferioli;

---

contro il deputato Nicolai Giuseppe  
(Doc. IV, n. 28) — Relatore: Ferioli;  
contro il deputato Palmitessa (Doc. IV,  
n. 40) — Relatore: Musotto.

---

**III COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Affari esteri)

**Martedì 25 marzo, ore 10.**

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri sui problemi della emi-  
grazione italiana.

---

**IV COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Giustizia)

**Martedì 25 marzo, ore 16.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del  
matrimonio (1);

BASLINI ed altri: Disciplina dei casi di di-  
vorzio (467);

— (*Parere della I Commissione*) — Rela-  
tore: Lenoci.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 23,30.*